



Figlia di Benedetto Croce, convinta ambientalista, ha diretto il Centro Pannunzio per anni. In sua memoria s'inaugura un giardino in piazza Adriano

## Un angolo di città dedicato ad Alda Croce

### “Scrittrice che badava all'essenza della vita”

IL PERSONAGGIO

ANDREA PARODI

**S**crittrice e ambientalista. Due semplici parole, asciutte ma significative, riportate sul cippo che verrà scoperto stamattina, che descrivono una personalità poliedrica e importante che da oggi avrà un suo angolo dedicato in città. In piazza Adriano angolo via Frejus, la porzione di verde che si affaccia sul traffico quotidiano sarà intitolata ad Alda Croce, la figlia di Benedetto Croce, uno dei più grandi intellettuali italiani, direttore del Centro Pannunzio di Torino dal 1997 al 2004.

L'appuntamento è per le 11,30. La bandiera italiana che copre il cippo verrà sollevata da Maria Grazia Grippo, presidente del Consiglio comunale. Con lei l'attuale presidente del Centro Pannunzio, Pier Franco Quaglieni, la nipote Marta Herlinge

l'ex sindaco di Torino Valentino Castellani, con il quale la Croce aveva instaurato un rapporto di stima e amicizia, fatto di collaborazione proficua, molto profondo.

«Una intitolazione nata come idea al Comune da parte del nostro Centro – spiega Pier Franco Quaglieni – e abbinata allo spazio verde di piazza Adriano in quanto la madre di Alda era nata proprio in quella zona». La figlia di Croce nasce invece nel 1918, sempre a Torino, quando ancora era in corso la Prima guerra mondiale. Lei stessa scriverà: «I miei rapporti con questa città sono profondi; mia madre era torinese e mio padre amava il Piemonte e Torino come poteva amarli un uomo della prima generazione post-risorgimentale».

Una vita spesa per la letteratura spagnola, di cui era una grande cultrice, e l'ambientalismo. Tante le battaglie, che la avvicinavano

agli ideali di Marco Pannella e dei Radicali. «Una donna impegnata nelle idee che ha sempre fortemente sostenuto – spiega Quaglieni – Dalle battaglie contro la vivisezione degli animali alla tutela dell'ambiente e dei beni culturali, per lei essenziali». Alda Croce amava i gatti, che erano i padroni della sua casa di Napoli, ma era anche circondata dai suoi cani.

Una donna impegnata anche nell'antifascismo. «Lo era per scelta estetica, prima ancora che per politica – continua Quaglieni – Antifascista, bisogna dirlo, ma anche anticomunista». E stamattina, per ricordare questo suo impegno contro il fascismo ci saranno il presidente Anpi Nino Boeti e il presidente dell'Associazione Pannella, Sergio Rovasio. Nel 1999 fu lei a premiare Emma Bonino, a Torino, per ricordare la sua autorevolezza (venne preferita allo stesso Pannella).

Una donna combattiva anche all'interno del Centro Pannunzio. Quando nel 2004 il direttivo decise di conferire il suo premio annuale al giornalista Igor Man, Alda Croce prende le distanze e vota contro. «Durante la discussione – ricorda Quaglieni – era molto determinata: sosteneva fosse un filo-arabo, incapace di intendere le ragioni della laicità occidentale, ed era del tutto ostile allo stato di Israele. Fu l'unica volta che la vidi così battagliera e ferma».

Una donna che non badava ai formalismi, ma alla sostanza della vita. Pur vivendo a Napoli, in pieno inverno, anche nelle giornate più fredde, non accendeva mai il riscaldamento. Era una donna controcorrente e priva di pregiudizi, affascinata da una figura come Vittorio Sgarbi. «Lo riteneva un critico e uno storico dell'arte di alto livello – conclude Quaglieni – con il dono della divulgazione, senza scadere nella banalizzazione». —



Alda Croce, figlia di Benedetto

PIERFRANCO QUAGLIENI  
PRES. CENTRO PANNUNZIO

Antifascista per scelta estetica prima ancora che politica era anche anticomunista



06/07/88

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Benedetto Croce



